

QUANDO L'IPERTENSIONE NON RISPONDE AI FARMACI

Milano, 6 novembre 2014 - Il Centro Cardiologico Monzino è il primo in Italia ad avviare lo studio EnlighTN II, per trattare i **pazienti con ipertensione resistente alla terapia farmacologica** attraverso la “**denervazione renale**”, una procedura di cardiologia/radiologia interventistica molto avanzata e poco invasiva che utilizza un catetere di ultima generazione.

Eseguita nei centri più all'avanguardia da alcuni anni, la denervazione renale eroga un'alta dose di energia a radiofrequenza che “disattiva” **i nervi nella parete delle arterie renali, coinvolti nel controllo della pressione arteriosa**. «La denervazione renale si sta rivelando un metodo sempre più efficace per trattare i pazienti con ipertensione resistente ai farmaci. Il nuovo catetere multielettrodo utilizzato nello studio offre alla procedura vantaggi in termini di precisione ed efficienza, uniti a una riduzione dei tempi del trattamento», dichiara la **Dr.ssa Daniela Trabattoni**, responsabile dello studio condotto al Monzino.

EnlighTN II è uno studio clinico internazionale multicentrico che arruolerà circa 500 pazienti con ipertensione resistente. I pazienti saranno sottoposti ad ablazione delle arterie renali e verranno seguiti per cinque anni dopo la procedura di denervazione, al fine di valutare la riduzione della pressione arteriosa sistolica e diastolica e la funzionalità renale. Lo studio coinvolge 35 centri nel mondo che hanno già reclutato circa 300 pazienti. Tra i centri italiani interessati: **il Cardiologico Monzino, che ha arruolato il primo paziente italiano**, il Sant'Orsola-Malpighi di Bologna e la Fondazione Toscana Gabriele Monasterio di Pisa.

Nel mondo sono circa **un miliardo le persone che soffrono di ipertensione arteriosa**, una condizione che, se è cronica e non viene trattata, costituisce **il più importante fattore di rischio per infarto, ictus e scompenso cardiaco**. Quando introdurre cambiamenti nello stile di vita - come perdere peso, eliminare il fumo di sigaretta e praticare attività fisica regolare - non è sufficiente per abbassare i valori della pressione sanguigna, si interviene con la terapia farmacologica, che però non sempre è efficace: circa il 13 per cento dei pazienti ipertesi non risponde alla terapia medica convenzionale. La denervazione renale rappresenta per questa categoria di pazienti una possibilità concreta per non dover convivere con uno dei più gravi fattori di rischio cardiovascolare. In Europa sono state effettuate, ad oggi, circa 6.000 procedure; le evidenze cliniche raccolte fino ad ora mostrano un progressivo calo della pressione sanguigna nel 70-75 per cento dei casi, e i nuovi device multielettrodo lasciano intravedere un'efficacia crescente.